Nella Germania democratica

Seconda tappa della riforma economica

Un nuovo sistema di commercio estero metterà le aziende produttive a diretto confronto col mercato internazionale

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 22

Per tre giorni, alla fine della scorsa settimana, il Comitato centrale della SED ha discusso, a Berlino democratica, il «piano di prospettiva» per lo sviluppo economico della RDT fino al 1970. Il documento, non ancora pubblicato, è strettamente legato alla cosidetta «seconda tappa» del nuovo sistema di pianificazione e di direzione dell'economia. Esso è stato adottato come fondamento di lavoro, verrà discusso in gennaio dagli organi di governo e rappresenterà una delle basi sulle quali si svilupperà il dibattito in preparazione del 7. congresso della SED indetto per il 17-22 aprile 1967.

Per afferrare le «novità» del «piano di prospettiva» è opportuno chiarire che cosa è stata la «prima tappa» del nuovo sistema economico e perchè oggi si parla di «seconda tappa».

«Fino alla fine del 1965 — ha dichiarato il compagno Walter Ulbricht nel trarre le conclusioni dei tre giorni di discussioni in sede di Comitato centrale — sono state create le basi del nuovo sistema economico; sono stati modificati i metodi della pianificazione centrale; i capitali sociali sono stati valutati; sono state realizzate le prime due tappe della riforma dei prezzi di base; è stato elaborato, e gradualmente introdotto, un sistema di incentivi nell'industria e nell'agricoltura; gli interessi delle fabbriche e dei loro dipendenti sono stati armonizzati ancora meglio con quelli della società».

A questo punto si apre il discorso sulla «seconda tappa». Essa è stata — sempre dal compagno Ulbricht — così sintetizzata: «I compiti che ora si pongono sono: elevare la responsabilità diretta delle aziende: portare a compimento la complessa razionalizzazione, adottare ovunque, come metro di misura, il livello mondiale; elaborare previsioni di sviluppo; realizzare in ogni fabbrica il rendimento dei capitali investiti; sviluppare ulteriormente i metodi di pianificazione, applicare e conseguentemente portare a termine il nuovo sistema economico in tutti i settori dell'economia. Il piano centrale fornisce ora soltanto un ristretto numero di dati orientativi. La elaborazione del piano dipende oggi dal lavoro creativo delle aziende, dai complessi aziendali settoriali, dal ministero dell'Industria e dagli organi di distretto. Il piano di prospettiva fino al '70 è uno schema. Ora deve essere riempito di sangue vivo. Ciò non sarà facile».

Decentralizzazione della pianificazione e dei compiti direttivi e razionalizzazione della produzione, rappresentano dunque gli orientamenti di fondo del «piano di prospettiva» e tali orientamenti sono stati al centro del dibattito in sede di Comitato centrale. La discussione è stata seria, obiettiva e marcatamente critica. La relazione sul «piano di prospettiva» è stata tenuta dal compagno Gerhard Schuerer, il giovane presidente della Commissione statale per la pianificazione.

Sul processo di decentralizzazione, Schuerer ha dichiarato: «Nel futuro, si dovrà pianificare sul luogo e sul posto dove sono a disposizione le maggiori conoscenze di fatto». I Consigli di distretto dovranno decidere direttamente sui problemi dello sviluppo edilizio, del traffico, dell'approvvigionamento e dell'impiego della mano d'opera. Essi riceveranno dal centro esclusivamente cifre orientative.

Per quanto riguarda la responsabilità decisionale delle aziende, una delle misure più importanti per qualificarle riguarderà il commercio estero. Fino ad oggi, le singole aziende rispondevano del rifornimento di merci di esportazione, ed il ministero del Commercio provvedeva al conguaglio fra guadagni e perdite in relazione ai costi di produzione e a quelli di vendita. In questo modo, si chiudevano gli occhi sul fatto che alcuni prodotti erano ancora troppo costosi o addirittura non smerciabili. In futuro, come ha dichiarato Ulbricht, le singole aziende «verranno interessate al collocamento dei loro prodotti sul mercato mondiale sia in senso positivo che in quello negativo». Esse, insomma, «saranno poste direttamente a confronto con le condizioni del mercato mondiale».

A proposito delle responsabilità dei direttori aziendali, il compagno Ulbricht ha severamente criticato la pratica di molte aziende di riversare sui consumatori, aumentando i prezzi di vendita dei prodotti, gli accresciuti costi derivanti dalla riforma dei prezzi delle materie prime che, all'inizio del nuovo sistema di pianificazione e di direzione dell'economia, sono stati portati al livello dei prezzi mondiali. Con questo metodo — ha sottolineato il Primo segretario della SED, il quale ha invitato ad un severo controllo di tutti i prezzi — si distrugge la fiducia della popolazione nel nuovo sistema economico.

Altro grande tema di discussione è stato quello della razionalizzazione della produzione. Per «razionalizzazione», nella RDT si intende l'insieme delle misure per accrescere la redditività del processo produttivo. Essa, cioè, abbraccia sia la struttura tecnica della azienda che l'organizzazione della produzione. Suo obiettivo è produrre merci «a livello mondiale», vale a dire della migliore qualità ai costi più bassi e con un elevato profitto. La realizzazione di questo obiettivo, ovviamente, non è legata soltanto alla «razionalizzazione» della singola azienda, ma alla collaborazione delle varie branche industriali, da una parte per garantire la continuità dell'approvvigionamento e dall'altra per concentrare le forze in considerazione degli elevati costi della ricerca che comporta il rinnovamento tecnologico degli impianti.

«La necessità di applicare i nuovi risultati della ricerca nella produzione in un tempo più breve di quello richiesto sino ad ora — ha dichiarato Ulbricht — richiede che la struttura della cooperazione venga sempre semplificata e sviluppata molto più in fretta di oggi. Io ritengo questo uno dei compiti decisivi che nel prossimo futuro debbono essere risolti».

La seduta del Comitato centrale si era aperta con una relazione dell'Ufficio politico tenuta dal compagno Gerhard Grueneberg nella quale era stato fatto, tra l'altro, un primo bilancio dello sviluppo economico del 1966. La produzione industriale — ha dichiarato Grueneberg — è aumentata, nell'anno che si sta per concludere, del 6%. Positivi anche i risultati nell'agricoltura. La consistenza del patrimonio zootecnico ha raggiunto il livello più alto fino ad oggi registrato: 2 milioni e 100 mila bovini e 3.300.000 suini.

Nella relazione veniva condannata «l'attività antimarxista e scissionista dei dirigenti del partito comunista cinese». Intervenendo sulla relazione, il compagno Ulbricht aveva severamente giudicato la dichiarazione di governo letta da Kiesinger al Bundestag di Bonn.

Romolo Caccavale

Algeri

Manifestazioni di solidarietà con il Vietnam

ALGERI, 22

Continuano le manifestazioni di solidarietà per il Vietnam. Alla Casa del popolo ieri sera si accalcavano quasi duemila persone. Una grande scritta recava: «Abbasso l'imperialismo americano». Il segretario dell'UGTA, Oumeziane, ha pronunciato, dopo vari interventi del FLN, della gioventù, delle donne, degli studenti e del Comitato della pace, un forte discorso. L'entusiasmo è giunto al colmo quando ha preso la parola il rappresentante del Comitato centrale del FLN del Vietnam ad Algeri, Tran Hoa Nam. La sala scandiva le parole d'ordine del FLN e acclamava Ho Ci Min. Nella mattinata si era svolta una manifestazione dinanzi all'ambasciata americana.

Compromesso per «Morte di un presidente»

Jacqueline ritira la denuncia: tagliati gli accenni «personali»

Formale deplorazione per le testimonianze su Johnson, che restano - Il testo uscirà integrale in Europa ed entrerà in America attraverso il mercato nero

NEW YORK, 22.

L'accordo tra Jacqueline Kennedy e Look, *circa la pubblicazione a puntate del libro «Morte di un presidente», a partire dal 10 gennaio prossimo, è andato in porto. La vedova del presidente ha deciso di rinunciare alla sua azione giudiziaria, in cambio della soppressione dei riferimenti «personali» non graditi: per l'esattezza, milleseicento parole dell'opera. Resteranno quelle che i Kennedy definiscono «inesattezze storiche» e «riferimenti ingiusti», la cui responsabilità viene lasciata a William Manchester, autore del libro.*

Ciò non significa che le parti «tagliate» non giungeranno al pubblico. La rivista tedesco-occidentale Stern *si accinge infatti a pubblicare il testo integrale: essa aveva acquistato i relativi diritti per 72.500 dollari e il contratto non prevede tagli. Da ieri, inoltre è all'ordine del giorno la possibilità che «stampatori clandestini», giunti in possesso di copie delle bozze del libro, pubblichino i passi censurati al mercato nero. Perseguibili negli Stati Uniti in base alle leggi sui diritti d'autore, i «pirati» — a quanto pare, una ditta specializzata, di Formosa — potranno rendere il loro testo con relativa tranquillità nel resto del mondo, realizzando ingenti profitti.*

L'accordo tra Jacqueline Kennedy e Look *è stato portato a buon fine nella giornata di ieri, grazie alla mediazione delle numerose personalità che costituiscono un tramite organico tra la famiglia del presidente assassinato e i gruppi editoriali proprietari del settimanale e della casa editrice «Harper and Row»: Gardner Cowles, William Atwood e altri. Cowles ha dichiarato che i tagli «non influiranno in alcun modo sulla completezza e sull'accuratezza storica del libro».*

Jacqueline ha rilasciato dal canto suo un comunicato nel quale si afferma che «ogni brano di natura personale, oggetto di contestazione per parecchi mesi», è stato eliminato. «Mi è stato detto — prosegue il comunicato — che in questo libro vi sono inesattezze storiche e riferimenti ingiusti. E' un peccato che essi siano stati scritti. Tuttavia, già prima di promuovere una causa legale, era chiaro che questi giudizi storici, anche se inesatti, non potevano essere soppressi da un tribunale. A tempo debito, la storia si occuperà in modo obbiettivo e giusto di questo periodo». Le «inesattezze» e le «ingiustizie» di cui parla la signora riguardano con tutta probabilità il ruolo e l'atteggiamento del presidente Johnson nelle tragiche giornate di Dallas.

Il compito di rivedere il libro e di tagliare i passi sgraditi ai Kennedy è stato affidato a Richard Goodwin, un ex-collaboratore del presidente.

Tra i passi che verranno eliminati vengono indicati, in particolare:

1) quello relativo alla reazione che Jacqueline avrebbe avuto apprendendo che Lee Harvey Oswald — definito «un comunista» — era accusato di aver ucciso suo marito. «Ma è assurdo! — ella avrebbe esclamato —. Così, non ha avuto nemmeno la soddisfazione di morire per i diritti civili: sarebbe stato un piccolo, sciocco comunista!»;

2) il racconto, con le sue stesse parole, dell'ultima sera trascorsa da Jacqueline con Kennedy, prima di Dallas;

3) citazioni da una «lettera d'amore» di Jacqueline al marito;

4) la storia di come la notizia fu data ai figli;

5) particolari impressionanti delle ferite del presidente;

6) particolari sulla disputa a proposito della sepoltura.

Informato dell'accordo tra la signora Kennedy e Look, *l'avvocato Edward Greenbaum, legale di «Harper and Row», ha dichiarato che anche la casa editrice sarebbe molto lieta di risolvere amicherolmente la controversia. L'autore del libro, William Manchester, non ha fatto commenti. Ed anche Robert Kennedy, che sta trascorrendo una vacanza a Sun Valley, nell'Idaho, si è rifiutato di rilasciare dichiarazioni. Ma è opinione generale che l'accordo con* Look *abbia praticamente liquidato ogni ostacolo.*

Circa il modo come gli editori «pirati» si sono impadroniti del testo non tagliato di «Morte di un presidente», un portavoce di «Harper and Row» ha indicato che la fuga potrebbe essersi verificata mentre un numero limitato di copie del manoscritto veniva fatto circolare nelle redazioni di alcune riviste interessate all'acquisto.

Un giudizio della N. Y. Herald Tribune

«Johnson fino al collo nei guai politici»

WASHINGTON, 22

«Johnson fino al collo nei guai politici» titolava il «New York Herald Tribune» un articolo dedicato all'esame della attuale posizione del presidente. E le agenzie di informazione, gli istituti di indagini statistiche, confermano questo giudizio, lo corredano di ulteriori dati: la percentuale degli elettori americani che si dichiarano d'accordo con il partito democratico è scesa in due anni dal 53 al 44 per cento, informa il noto istituto Gallup. Nel suo «ranch» texano, Johnson è stato raggiunto da un giornalista, che gli ha chiesto se sia vero che egli intenda rinunciare a ripresentarsi candidato alla presidenza nel 1968. Domanda imbarazzante, a cui il presidente ha dato una risposta evasiva, certo non convincente: è un problema — ha detto — che sarà affrontato a suo tempo. Oggi, infine, il presidente ha ricevuto, sempre nel suo «ranch», i governatori del partito (democratico) che alla fine della scorsa settimana gli avevano indirizzato la critica di avere interrotto, se non rotto, ogni connessione politica con loro. Le agenzie riferiscono che l'incontro non ha permesso di superare la situazione così denunciata.

L'articolo del «N.Y. Herald Tribune» affronta direttamente la questione: «Ciò che ha distinto l'atteggiamento di Johnson verso la presidenza da quello dei suoi predecessori del XX secolo è il deliberato rifiuto dei due maggiori strumenti di comando e di persuasione usati dai presidenti precedenti: i mezzi di diffusione di massa, e il partito politico... Johnson... non ha mai mostrato una comprensione della capacità del partito democratico di legare i suoi propositi e programmi a quelli dei governatori, parlamentari e sindaci democratici. Invece del sostegno e della simpatia delle masse, o dell'appoggio di un partito attivo e unito, Johnson ha mostrato una tendenza ad affidarsi alla tecnica molto personalizzata della direzione mediante intese private».

«Questo metodo — rileva il giornale newyorkese — richiede che i problemi siano risolti prima che diventino fonte di irritazione per il pubblico. Ma il Vietnam ha resistito a ogni soluzione abbastanza a lungo perché il dibattito non potesse più essere soppresso».

Questa analisi spiega il quadro che nello stesso articolo era stato dato del «problema di Johnson»: «l'erosione della fiducia del pubblico verso la sua versione e la sua condotta della guerra del Vietnam; il visibile attrito tra i dirigenti politici centrali della amministrazione; le assottigliate linee di contatto con i suoi vitali alleati del partito al livello statale e locale».

Per tali ragioni, il giornale ritiene fondato «il crescente dubbio sulla capacità del presidente di risollevarsi dalle presenti difficoltà prima del 1968», l'anno delle prossime elezioni.

Sarà sulla Luna nella notte di Natale

Volo regolare del «Luna 13»

MOSCA, 22. — La sonda sovietica «Luna 13» ha continuato oggi regolarmente il suo volo di avvicinamento verso la Luna. Se è vero che da parte sovietica, dopo l'annuncio del lancio avvenuto ieri, non è più stata fornita alcuna indicazione sull'andamento del volo, si sa che tra stanotte e domani il «Luna 13» dovrebbe subire la necessaria correzione di traiettoria che le assicurerà l'arrivo a destinazione.

Ma di che tipo sarà questo arrivo? Un allunaggio morbido o l'immissione in una orbita circumlunare? Poichè il comunicato di ieri della Tass parlava di missione destinata ad approfondire le conoscenze «degli immediati dintorni della luna» si può supporre che la nuova sonda lunare sarà collocata su una orbita circumlunare ravvicinata.

D'altro canto tutte le ipotesi fatte su un possibile rientro a terra del «Luna 13» a missione compiuta non possono essere per ora controllate per mancanza di riferimenti precisi. Sembra tuttavia alquanto improbabile una operazione del genere, poichè il «Luna 13», a giudizio di molti esperti, dovrebbe concludere un certo tipo di lanci, quelli per intenderci, che dal «Luna 9» all'attuale «Luna 13» hanno dato ai sovietici la possibilità di perfezionare innumerevoli e complessi strumenti di indagine lunare.

L'anno nuovo invece ci darà, in questo campo, novità senza dubbio interessanti se è vero che gli scienziati sovietici stanno mettendo a punto nuovi tipi di missili cosmici e nuove sonde spaziali per aprire appunto un altro romanzo della conquista della Luna.

Grecia

Elezioni entro maggio annuncia re Costantino

ATENE, 22

Re Costantino ha annunciato in un discorso alla radio che le nuove elezioni politiche avranno luogo entro la fine di maggio, con un anno circa di anticipo sulla scadenza del mandato parlamentare ordinario, che è di quattro anni. L'attuale legislatura è stata eletta, infatti, nel febbraio del 1964.

Il sovrano ha accompagnato l'annuncio con un enfatico e patetico appello alla «concordia nazionale» necessaria — ha detto — «per portare avanti la soluzione del nostro grande problema nazionale» (la questione di Cipro).

Anche il nuovo primo ministro Paraskevopulos ha parlato alla radio dopo il re, promettendo di fare «qualsiasi cosa nell'ambito dei miei poteri, per contribuire al normale sviluppo politico di questo paese».

In mattinata, Paraskevopulos aveva prestato giuramento insieme con il suo governo di tecnici, che comprende sedici membri, tutti estranei al parlamento e (ufficialmente) ai partiti. Trattasi di professori universitari, generali a riposo ed alti funzionari statali. Il nuovo governo dovrà presentarsi alla Camera per il voto di fiducia entro i prossimi quindici giorni.

Com'è noto, il precedente governo Stefanopulos, definito dalle forze democratiche, «governo dei traditori», perchè formato da transfughi del centro di Papandreu, è caduto ieri quando il partito ERE (destra) ha improvvisamente deciso di ritirargli l'appoggio parlamentare.

Quando la Germania si era già arresa e l'esercito hitleriano disarmato

Tedeschi disertori «giustiziati» dai nazisti col permesso canadese

L'assassinio fu consumato in un campo di concentramento in Olanda: le armi e un camion necessari per l'esecuzione furono forniti dalle stesse truppe di occupazione - Imbarazzata e incredibile replica del ministro canadese della Difesa alla Camera dei Comuni

Nostro servizio

OTTAWA, 22

Sembra incredibile, ma è vero. Due militari tedeschi, che avevano disertato dall'esercito nazista e si erano dati prigionieri alle forze canadesi, furono «giustiziati» dai loro commilitoni, dopo un "processo" condotto dagli ufficiali hitleriani in un campo di concentramento alleato, con armi fornite dalle truppe canadesi e con l'autorizzazione del comando canadese.

Lo scandalo è scoppiato ad Ottawa, in Parlamento. Ha tentato di sopirlo lo stesso ministro della Difesa, Paul Hellyer, il quale ha testualmente affermato che «non vi sarebbe nulla da guadagnare a riaprire un caso a 21 anni di distanza». La sua risposta è venuta in seguito a un articolo rivelante il terribile episodio, pubblicato dal settimanale tedesco Der Spiegel. *Ne furono vittime Rainer Beck, di 24 anni, e Bruno Dorfer, di 20. Erano marinai, avevano disertato, si erano consegnati prigionieri in Olanda. Furono «giudicati» da una corte marziale nazista, in un campo di concentramento, dopo la resa del terzo Reich, cioè a guerra finita. Ebbero la condanna a morte.*

La sentenza, però, non poteva essere eseguita, perchè lo esercito tedesco era ormai disarmato e prigioniero. Gli hitleriani, allora, si rivolsero alle forze di occupazione e chiesero le armi per un plotone di esecuzione e un autocarro, per trasportare sul luogo della morte i due condannati. Ottennero tutto.

Alla Camera dei Comuni, il ministro Hellyer si è dimostrato assai imbarazzato ma non ha avuto esitazioni ad ammettere che l'esecuzione dei due disertori, pur essendo «estremamente deplorevole», non avvenne illegalmente, perchè gli ufficiali nazisti erano ancora responsabili per la disciplina quando avvenne l'episodio denunciato da Der Spiegel. *Egli, come Ponzio Pilato, ha poi detto che il camion fu consegnato agli hitleriani perchè le esecuzioni avvenissero lontano dal campo di concentramento sorvegliato dalle truppe canadesi e, quasi alibi, ha negato che i due assassinati avessero collaborato con gli alleati o fossero stati da questi convinti a disertare.*

Ultima considerazione del ministro, che dà a tutta la tragica e scandalosa vicenda un sapore agghiacciante: i poteri degli ufficiali nazisti in materia disciplinare verso i soldati internati furono sì diminuiti, «ma gli ordini in proposito giunsero al campo canadese soltanto il giorno dopo le due esecuzioni», del resto approvate da alti ufficiali dei comandi alleato e canadese.

La questione di Macao

Emissari portoghesi a Canton

MACAO, 22.

In modo frammentario, continuano a trapelare notizie circa gli sviluppi della lotta politica in questa colonia portoghese sulla costa sud orientale della Cina, e le energiche pressioni che il governo di Pechino, attraverso le autorità provinciali del Kwantung, esercita sul governo coloniale, per umiliarlo e ridurne al minimo l'influenza, e — secondo quanto pensano alcuni osservatori — per preparare, in una prospettiva più o meno lunga, il ritorno di Macao alla madrepatria.

Oggi il governatore di Macao, Nobre de Carvalho, è stato costretto a inviare due suoi rappresentanti a Canton, per ascoltare (e accogliere) nuove richieste dei cinesi, le quali tendono soprattutto a impedire l'uso della colonia come base per gli agenti segreti di Cian Kai-sek.

Sembra inoltre confermato che il governatore sia stato già costretto nei giorni scorsi a consegnare sette agenti di Cian alle autorità cinesi, ed inoltre a soddisfare sei altre richieste: 1) punizione del comandante delle truppe Carlos Armando da Mota Cerveira; 2) destituzione del comandante della polizia Octavio Figueiredo, del suo vice Antonio Vaz Antunes e del facente funzione di amministratore Rui de Andrade; 3) fine immediata del regime di legge marziale; 4) immediato rilascio dei cinesi arrestati; 5) ammissione di colpevolezza (da parte delle autorità coloniali) nei confronti dei cinesi residenti a Macao; 6) «assunzione della piena responsabilità (sempre da parte delle autorità) dei sanguinosi crimini del massacro e della persecuzione dei residenti cinesi».

Per le popolazioni colpite dalla siccità

Dono sovietico all'India: 200.000 tonnellate di grano

Gli USA avevano invece sospeso i loro «aiuti» ponendo come condizione per la ripresa un certo indirizzo della politica economica indiana

NUOVA DELHI, 22

Il portavoce del primo ministro indiano ha annunciato oggi che l'Unione Sovietica invierà immediatamente in India — a titolo di dono amichevole — 200.000 tonnellate di grano, quale contributo ai soccorsi per le popolazioni dell'Uttar Pradesh e del Bihar colpite dalle conseguenze della siccità. L'annuncio del dono sovietico è giunto con una lettera del governo dell'URSS, firmata dal primo ministro Kossighin.

Il dono sovietico — reso possibile dal fatto che l'URSS ha ottenuto quest'anno un eccellente raccolto granario con una considerevole eccedenza — è rilevante anche in rapporto alle immediate necessità delle zone colpite. Esso d'altra parte colma in parte lo scoperto lasciato — nella disponibilità a breve scadenza di grano da inviare a quelli che ne sono rimasti privi — dalla sospensione degli invii di grano a titolo di «aiuti», annunciata un mese fa dagli Stati Uniti e mantenuta finora. Il governo di Washington ha posto, per la ripresa degli «aiuti» (che come è noto vengono pagati regolarmente in rupie a un tasso di cambio molto favorevole per i fornitori) condizioni inerenti ai criteri di direzione della politica economica indiana. Il grano sovietico invece è semplicemente regalato.

Indonesia

S'intensifica la campagna contro Sukarno

GIAKARTA, 22

Misure eccezionali per la protezione della residenza ufficiale del Presidente Sukarno sono state adottate dal regime di Giakarta. Carri armati e reparti militari presidiano lo edificio. Da ieri si registra una ripresa delle manifestazioni studentesche contro Sukarno mentre la situazione generale si è ulteriormente inasprita.

Il processo all'ex comandante dell'aviazione, maresciallo Omar Dhani (per il quale la accusa ha oggi chiesto la pena di morte) ha fornito nuovi pretesti all'estrema destra per l'intensificazione degli attacchi contro Sukarno, la cui incriminazione è stata chiesta dal ministro dell'Informazione, dalle associazioni studentesche e da quella dei giuristi e magistrati. Sukarno come è risaputo, viene accusato d'essere stato complice del presunto colpo di Stato dell'ottobre dell'anno scorso. Il minsitro degli Esteri Malik ha dichiarato di ritenere necessaria una seduta speciale del parlamento per discutere davanti al paese la posizione personale di Sukarno.

noi donne LEGGETE

Drastica misura del governo fascista

Portogallo: il servizio di leva elevato da 18 mesi a 4 anni

LISBONA, 22.

Il servizio militare di leva è stato elevato oggi da 18 mesi a quattro anni e le norme sulle esenzioni sono state irrigidite, con una drastica e improvvisa decisione del governo fascista che susciterà senza dubbio una ondata di malcontento e di proteste. La decisione governativa si spiega facilmente. Il Portogallo è in guerra da anni: una guerra silenziosa, ma crudele e sanguinosa, che miete centinaia, migliaia di vite. In Mozambico, in Angola, soprattutto nella Guinea Bissau e nelle Isole del Capo Verde, l'esercito portoghese — forte di centomila uomini — è impegnato in operazioni su vasta scala contro la guerriglia condotta dalle forze di liberazione africane, mentre a Macao si accentua la rivolta e si profila la possibilità che la Cina decida da un momento all'altro di porre fine alla presenza lusitana nella minuscola colonia attigua a Hong Kong. Aumenta la richiesta di uomini da gettare nel fuoco della sporca guerra coloniale, e il governo — per fronteggiarla — non può fare altro che aumentare il servizio di leva. Il decreto, inoltre, prevede per la prima volta l'arruolamento di donne nei servizi delle unità combattenti, mentre finora esse erano accettate soltanto come crocerossine.

Ai servizi sedentari in Portogallo saranno ammessi soltanto gli uomini fino a 23 anni che siano il solo sostegno delle rispettive famiglie e quelli fino ai 30 che lavorino in attività di interesse strategico, o siano sacerdoti, o studenti di facoltà scientifiche essenziali per il paese.

In tal modo, il regime fascista portoghese ha fatto un nuovo passo avanti sulla strada della militarizzazione e della mobilitazione del paese (paese riluttante, scontento, a tratti ribelle) in funzione di una guerra coloniale senza altre prospettive che il dissanguamento e l'impoverimento dell'intera nazione.

Cifre ufficiali sul riarmo tedesco

Bonn: salita a 420.000 uomini la forza della Bundeswehr

BONN, 22.

Nell'anno che sta per terminare la Bundeswehr della Germania occidentale ha continuato ad organizzarsi e svilupparsi. Nella relazione pubblicata dal ministero degli Esteri di Bonn — ricca di dati inquietanti — è detto che il governo per tutto il 1966 «non ha rallentato lo sforzo diretto ad assicurare alla RFT la partecipazione alla responsabilità nell'uso delle armi nucleari».

La relazione rileva che, in conformità ai piani, gli effettivi numerici delle forze armate della RFT sono aumentati di 27.000 uomini, dall'ottobre del 1965 all'ottobre del 1966, raggiungendo un complesso di 462.000 uomini.

Quest'anno — prosegue la relazione — è stato un periodo di ulteriore intenso addestramento degli ufficiali e dei soldati ai metodi della «guerra moderna». La Bundeswehr continua su larga scala ad usare poligoni di tiro, aerodromi e terreni per le esercitazioni di carri armati in territori di altri Paesi della NATO: circa 31.000 soldati ed ufficiali delle forze terrestri ed aeree della RFT sono stati addestrati nel 1966 «in poligoni all'estero».

Tutti i corpi sono stati dotati «di tipi di armi modernissime», compresi gli aviogetti supersonici, carri armati aggiornatissimi, missili tattici, ecc. E' stata ultimata la fornitura di aerei «Fiat G.91». L'aereo antisommergibile «Breguet Atlantique» entrerà in dotazione dell'aviazione della marina l'anno prossimo. Nello stesso anno la Bundeswehr riceverà nuovi elicotteri tipo «Bell». E' stato impostato anche un nuovo programma per l'ammodernamento delle forze navali, che prevede la costruzione di navi dotate di missili.

In India 8 morti per peste

NUOVA DELHI, 22.

Otto persone sono morte di peste in un villaggio dell'Himachal Pradesh, a circa 350 chilometri a nord di Nuova Delhi. Sul posto sono stati inviati medici allo scopo di isolare il villaggio ed evitare che l'epidemia si estenda.

Belgrado

Il Komunist sui rapporti con l'Albania

BELGRADO, 22.

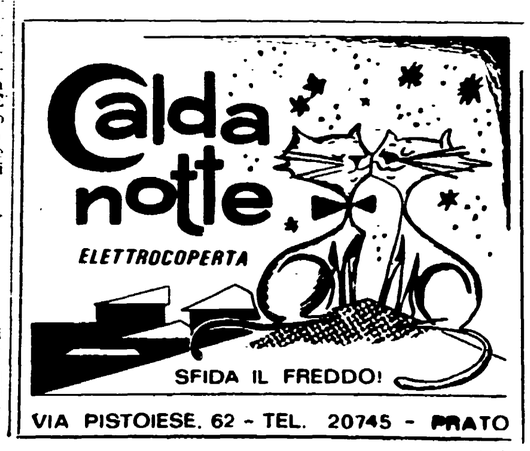
(FM) - «Forse adesso è possibile superare alcune tendenze — le più negative — nei nostri rapporti», scrive il *Komunist* di questa settimana a proposito delle relazioni tra la Jugoslavia e l'Albania. L'articolo reca la firma di Kolj Ciroka, membro dell'esecutivo del Comitato Centrale serbo della Lega dei comunisti, esponente dell'organizzazione di partito della regione autonoma del Kosmet, confinante con l'Albania.

L'articolo prende le mosse da alcune dichiarazioni sul «desiderio di migliorare i rapporti nei Balcani» e sulla necessità di creare una «zona di pace nell'Adriatico» echeggiate nel recente V Congresso del Partito comunista albanese, come pure da affermazioni che si sono sentite alla prima riunione della nuova sessione parlamentare albanese le quali, secondo il *Komunist*, potrebbero «essere comprese come contributo all'aspirazione che i rapporti fra la Jugoslavia e l'Albania non si mantengano al punto più basso».

Il settimanale della Lega dei comunisti di Jugoslavia rileva da parte sua che sono stati fattori esterni a determinare abnormi relazioni tra i due Paesi, i quali viceversa sia dal loro passato che dalle loro esigenze presenti e dall'avere tutt'oggi anche basilari posizioni in comune, dovrebbero essere portati a più fattivi rapporti di collaborazione.

Naturalmente il *Komunist* chiede che «se s'intende superare almeno le più gravi eredità del passato» ciò si realizzi «con la non interferenza negli affari interni dei propri vicini» e nella ricerca dei veri interessi comuni.

LEGGETE
Noi donne



VIA PISTOIESE, 62 - TEL. 20745 - PRATO